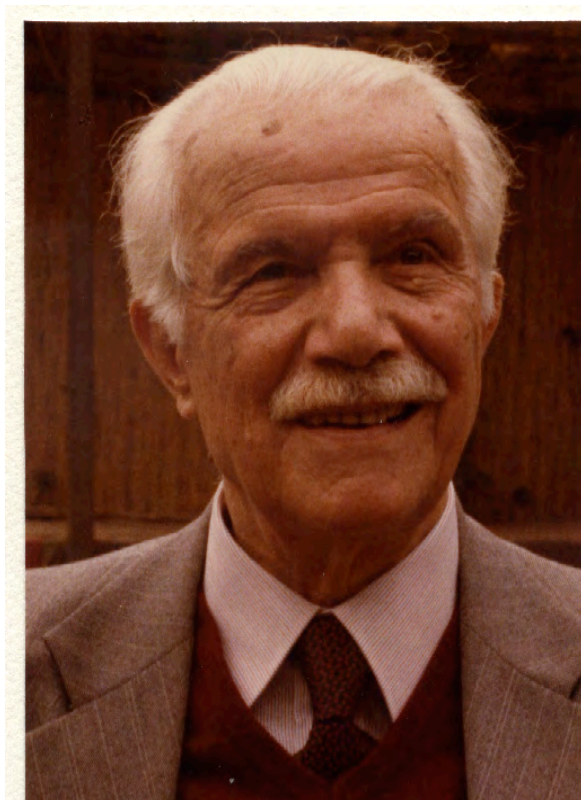


*Alcuni brani tratti liberamente dal libro – Caro Papà, ti scrivo.... A 50 anni da Italia '61*



**Caro Papà, ti scrivo...**  
**Una lettera a Secondo Marocco,**  
**a 50 anni da Italia '61**  
*Lucia Marocco*

Carissimo Papà,

da tanto tempo desidero mandarti una mia testimonianza. Ci ho provato dedicando alla tua opera a Italia '61 un progetto ("Italia '61 - Io c'ero!") nell'ambito delle manifestazioni del 2011 per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ma non sono ancora soddisfatta. In questo mondo in cui sembra prevalere solo ciò che appare o che si vuole far apparire con la prepotenza e spesso con la mistificazione della realtà, tu meriti un posto diverso. Io, tua figlia, lo posso dire a chiare lettere.

Credo di essere una delle persone che più ti hanno apprezzato e che ha conosciuto di te gli aspetti più veri e più belli. Il tuo naturale amore per la bellezza e per la natura, la tua capacità di essere poeta nei momenti più semplici e in apparenza più insignificanti della vita, ma anche in quelli più tragici e difficili, l'energia del tuo cuore che fino agli ultimi giorni sapeva ancora sognare e faceva progetti per il futuro. In te c'era un'inarrestabile forza fanciullesca e sembrava che tu continuassi a chiederti "che cosa farò da grande?"

Inizierò parlandoti del periodo che riguarda Italia '61, proprio perché nel 2011, ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia, per un anno intero ho avuto la gioia di pensare a te e di parlare di te con altri testimoni di quel tempo. Amici, colleghi, collaboratori tuoi

che mi hanno trasmesso messaggi di grande stima e affetto, dopo aver lavorato al tuo fianco per tanti mesi. ...

### **Una grande sfida!**

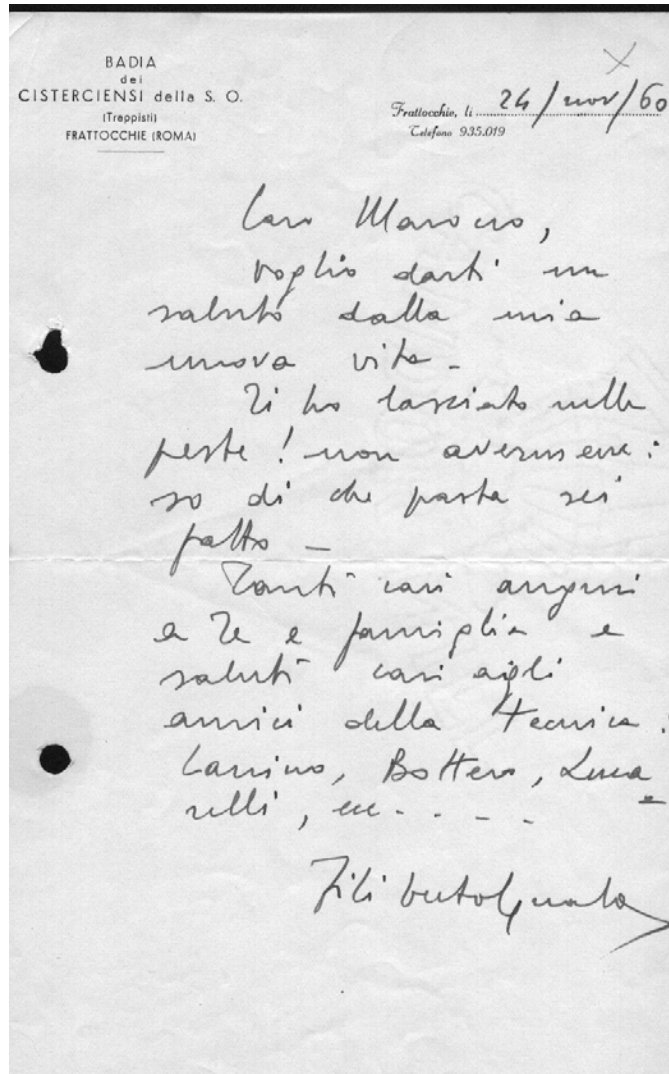
Ricordo che avevi da poco lasciato il tuo incarico di Vice-Direttore generale alla Microtecnica. ...Eravamo nell'estate del 1960.

... un bel giorno fosti chiamato da Filiberto Guala, tuo amico dai tempi della RIV, che ti propose di affiancarlo nell'organizzazione e nel coordinamento dei lavori per i festeggiamenti del 1° Centenario dell'Unità d'Italia, "Italia '61" appunto! Quello che mi ricordo di quel tempo, dopo l'entusiasmo di essere stato contattato per collaborare con lui ad un'opera così grandiosa e importante, fu la tua delusione per la decisione che lo stesso Guala ti comunicò: *"Caro Marocco. Ho ricevuto una chiamata di altra natura e ti devo lasciare perché mi faccio monaco trappista. So che ti lascio nelle peste, ma so anche di che pasta sei fatto e che saprai condurre in porto questo grande impegno!"*

L'Ing.Guala, che aveva conosciuto la tua attività professionale in RIV e che aveva per te una grande stima e una sincera amicizia, ti aveva scelto per essere certo che la direzione tecnica fosse di primissima qualità. Questa infatti era una richiesta delle autorità politiche centrali e locali, dato che lui aveva il compito di garante nei loro confronti. Con te sapeva di essere assolutamente tranquillo e sapeva che avresti collaborato nel migliore dei modi con l'On.Giacchero. Così fu fin dal primo momento e fino alla fine delle manifestazioni e la lettera che Giacchero ti scrisse e che è presente in seguito, lo testimonia.



Qui di seguito la scansione della fotocopia della lettera che Filiberto Guala ti inviò dalla trappa alle Frattocchie nel novembre del 1960...



Ovviamente non sarebbe stato per te pensabile tirarti indietro...e così ti buttasti nella mischia.

Dall'autunno quindi incominciasti il tuo lavoro in Piazza Solferino 11, a Palazzo Burgo (lo si chiamava così, anche se in realtà si tratta del Palazzo Ceriana!). Il tuo ufficio era al primo piano, accanto all'ufficio dell'On.Enzo Giacchero, Segretario Generale delle Manifestazioni. Ci si arrivava salendo un'ampia e bellissima scalinata in marmo che faceva un'ampia curva verso destra.

In Piazza Solferino c'erano anche tutte le Direzioni dei Servizi, dall'Ufficio Personale all'Ufficio Stampa, dalle Segreterie di Presidenza ai Servizi logistici e di Ciclostile, dal Cerimoniale all'ufficio Trasporti.



Ricordo bene quel bellissimo palazzo, perché all'inizio del 1961 fu anche il mio luogo di lavoro per più di un anno.

### Il Cantiere di Corso Polonia



*Visita in cantiere. Tu sei quello in seconda fila che guarda per aria*

Il tuo lavoro fin dall'inizio si svolse fra Piazza Solferino e le visite ai Cantieri di Corso Polonia. Quell'inverno successe di tutto. Fu un inverno molto freddo e la neve intralciò molto l'avanzamento dei lavori edili. Ma il peggio avvenne con l'inondazione del Po che invase la zona dedicata ai padiglioni della Mostra delle Regioni.

L'Arch.Dante Grassi mi ha ricordato che molte volte era stato a casa nostra la sera, in occasione di serate di lavoro straordinarie. Si ricordava di me come di una bella ragazza con i lunghi capelli biondi! Dice sempre che sei stato il suo Maestro e ha di te un bellissimo ricordo.

Quando verso marzo 1961 la palazzina dei Servizi Generali fu pronta, tu e molti dei tecnici, fra i quali proprio l'Arch.Grassi, incominciaste a trascorrere il vostro tempo prevalentemente al Compensorio per essere presenti e pronti ad intervenire in caso di problemi. I nomi che sentivo spesso ripetere da te a quel tempo erano quelli dell'Ing.Montanari, dell'Ing.Bottero e degli Ingegneri Lanino e Lucarelli, anche loro amici di Guala.

Ricordo che quello fu un periodo bellissimo per te e per noi. Ti sentivi protagonista della realizzazione di un'opera che pensavi sarebbe durata nel tempo. La monorotaia era infatti stata prevista per proseguire verso nord fino a Rivoli e verso sud fino a Poirino: purtroppo sappiamo bene che questo fu uno dei mancati impegni e tu ne facesti quasi una malattia, ma il tuo potere non era sufficiente per opposti a questo sfacelo. La famosa ovoidia avrebbe dovuto rimanere se non fosse stato sbagliato il percorso in fase di progetto, già approvato al tuo arrivo, per cui siete poi stati obbligati a demolirla perché....le suore del convento di clausura di Moncalieri non gradivano essere continuamente osservate dai visitatori che salivano a Cavoretto nelle varie cabine multicolori. Non si può dar loro torto e costringerle a tollerare questo passaggio anche dopo la fine delle manifestazioni. Persino i battelli sul Po, ritornati da qualche anno, furono presto dismessi. Le varie strutture edili, progettate per diventare in seguito un quartiere modello destinato a convegni internazionali e studi universitari, rimasero per anni quasi abbandonate...e ancora oggi il Palazzo del Lavoro è al centro di una diatriba per un recupero e un utilizzo adeguato...

Ma nella primavera del 1961 nulla faceva prevedere tutto questo e tu, forte della tua grande esperienza umana e professionale, maturata ai tempi della RIV con la missione in Russia, di cui parlerò dopo, e della Vetrocokeria, durante la guerra, ti trovavi bene con tutti quegli uomini che erano protesi come te per portare al successo quella che sarebbe stata per Torino una kermesse davvero speciale. Torino per sei mesi ancora capitale d'Italia!

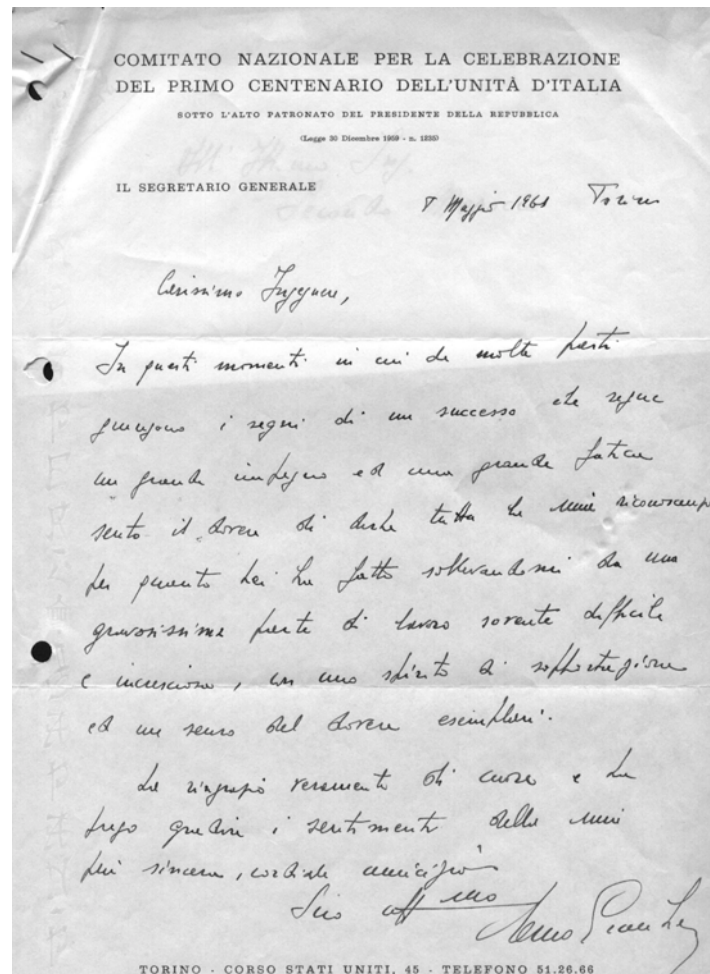
### **Si parte!**

Il tempo scorreva veloce, fra problemi da risolvere, soluzioni da trovare rapidamente, consensi e opposizioni fra le persone che componevano la squadra. ....Ma tu eri determinato, sicuro, soddisfatto di cimentarti in questa nuova sfida che non riguardava più il lavoro all'interno di un'industria, ma un'opera collettiva per una grande celebrazione pubblica.

Mi sembra di ricordare ora che uno dei problemi ricorrenti, ancora la notte che precedette l'inaugurazione del 6 maggio 1961, fu quello degli alberi! Già, infatti nei mesi di febbraio e marzo erano stati piantati nel compensorio espositivo centinaia di alberi...che ora sono bellissimi, grandi, lussureggianti! Mi sento male quando si dice che li vogliono sacrificare in gran parte per fare posto a piazzali, parcheggi ecc. La gente non ricorda quanti sacrifici costarono allora.

Sta di fatto che durante la notte della vigilia il Compensorio delle Mostre rimase illuminato per gli ultimi ritocchi, la posa dell'ultimo gradino della scala della monorotaia, la posa dei tappeti rossi per il passaggio delle autorità...e il lavoro dei giardinieri per sostituire un non ben precisato numero di alberi che erano morti o crollati miseramente al suolo.

Devo ricordare a chi leggerà questa lettera che il terreno dell'esposizione non era ancora ben consolidato, dato che fino a pochi mesi prima era ancora un gerbido incolto pieno di buche e sterpaglia...Ma tu lo sapevi bene.



Lettera dell'On. Giacchero all'inizio delle manifestazioni

La mattina del 6 maggio, sotto un temporale terrificante, le mostre aprirono e iniziò uno dei periodi più belli e esaltanti per me e per tantissimi torinesi e visitatori venuti da ogni parte del mondo.

E tu eri sempre là, nel tuo ufficio alla Palazzina Servizi, pronto a intervenire, consigliare, ridare slancio a qualcuno dei tuoi colleghi che entrava in crisi. Alla Direzione Lavori, quando c'era un problema che sembrava insuperabile, la parola d'ordine era: "andiamo a parlarne con l'Ing. Marocco, lui ci aiuterà a trovare la soluzione". Molti di loro, ancora qui con noi, mi hanno raccontato di te e del tuo indomabile spirito di coesione: sei sempre stato molto bravo a facilitare la collaborazione fra le persone.

Il tempo trascorreva veloce e si giunse così alla fine dell'estate e all'ultimo mese delle manifestazioni. Mi sembravi contento, pur con qualche critica e disappunto per quello che

non aveva funzionato alla perfezione. L'On.Giacchero aveva trovato in te un collaboratore affidabile e concreto e te lo scrisse in una lettera di ringraziamento di seguito riportata. Fosti anche nominato Commendatore della Repubblica con il telegramma dell'On.Pella che allego qui di seguito.



Ero orgogliosa di te, tutti lo eravamo. Ma non ricordo se te lo abbiamo fatto capire fino in fondo.

Con i festeggiamenti del 150° ho cercato di rimediare per quel che potevo e ho dedicato a te e tutti quelli che come te avevano realizzato Italia '61 uno spazio privilegiato, che molti hanno apprezzato, soprattutto chi ti aveva conosciuto e visto all'opera ed è ancora qui con noi a raccontare le storie entusiasmanti di quell'anno!

Rimanesti ancora al tuo posto per tutto l'anno successivo, per completare i lavori dell'Ufficio Stralcio. Quello che seguì purtroppo fu un periodo di progressivo oblio di quei mesi e di smantellamento di ciò che avrebbe dovuto essere: il modello di un quartiere della città assolutamente innovativo e funzionale! Di chi fu la colpa? Voci ne girarono molte, ma preferisco non addentrarmi su un terreno che non conosco e che potrebbe essere minato!